

Ballard «L'allegria compagnia del sogno»: un aspirante tutto si riscopre Messia

SULL'AEREO IN FIAMME C'È UN VISIONARIO



James G. Ballard

! RUGGERO BIANCHI

Ma insomma, Blake è vivo o morto? Blake, l'io narrante di *L'allegria compagnia del sogno* di James G. Ballard (Fanucci, trad. di Luca Briascio, pp. 255, €16), precipita con l'aereo in fiamme, un Cessna che ha rubato e che non sa pilotare, nelle acque del Tamigi, e riprende a respirare una dozzina di minuti dopo esser stato tratto a riva dagli abitanti di Shepperton, una cittadina a poche miglia da Londra dove, guarda caso, l'autore ha fissato la propria residenza.

Vivo o morto che sia, risorto nel nostro mondo o in un altro, il protagonista è comunque soggetto e testimone di un evento straordinario e inesplicabile, un vero e proprio miracolo che lo introduce in una nuova dimensione o forse modifica ed espande imprevedibilmente le forme e i campi della sua percezione.

Il superamento della soluzione di continuità tra universo fisico e universo psichico e, di

conseguenza, il sondaggio del cosmo/caos interiore dell'uomo è da sempre il punto focale della riflessione di Ballard, che non si stanca di proporlo come l'ultima e più affascinante frontiera della fantascienza. Ma in questo avvincente romanzo del 1979, rimasto incredibilmente inedito in Italia fino ad oggi, il problema viene affrontato e sviscerato a tutto tondo, con una compattezza stupefacente e una genialità d'impostazione degna del miglior Vonnegut.

Il fatto è che Blake non vive affatto l'esperienza che la tradizione popolare attribuisce a chi sta per annegare, non ripercorre in un solo interminabile istante tutti i momenti cruciali della propria vita. E nemmeno si ritrova in condizione di vita-inmorte o di morte-in-vita come il vecchio marinaio di Coleridge. È invece decisamente vivo, pur stentando a capire a quale livello di esistenza si ritrovi e nemmeno quale, tra i vari livelli attraverso cui può muoversi, sia quello più reale o almeno più autentico. Crede di avere sogni e visioni, ma scopre che sogni e vi-

sioni incidono sul mondo fisico nel quale è convinto di trovarsi. Prende lentamente coscienza di non essere il semplice beneficiario di un miracolo, ma di potere egli stesso compiere miracoli, tanti miracoli, qualsiasi miracolo voglia, fino a persuadersi dapprima di essere un dio minore, poi Dio stesso e infine un idealistico Assoluto, un Tutto in cui natura e coscienza coincidono.

Il paradosso è che il protagonista non è per vocazione un santo e nemmeno un eroe positivo. Non è neppure un antieroe in senso classico, bensì uno sbandato che più sbandato non si può: aspirante pilota mercenario, aspirante autore pornografico, aspirante novizio presso i Gesuiti, affascinato dal volo e assatanato di sesso, che si riscopre Messia, eterodosso Cristo salvifico, profeta e taumaturgo destinato a infinite passioni e resurrezioni.

Non sorprende quindi che porti il medesimo nome del grande poeta romantico inglese. È, come lui, un visionario che si misura con l'incomprensibilità del reale, di cui tuttavia, a dif-

ferenza del suo omonimo, deve limitarsi a prendere atto, non disponendo di strumenti e parametri adeguati per investigarlo.

Ballard, dal canto suo, almeno in parte li possiede e si diverte a sguazzarci dentro, senza però mai appesantire il romanzo con citazioni erudite ma solleticando il lettore a pescare di continuo nel deposito delle proprie memorie culturali: dal concetto di Karma del pensiero induista agli orgoni di Reich, dalle ragioni seminali della filosofia medioevale a *Il mondo come volontà e rappresentazione* di Schopenhauer, dalla tradizione gnostica al *Pifferaio magico*, dal surrealismo ai bestiari, dal mito delle metamorfosi alla zoologia fantastica.

Un coacervo di fonti e rimandi appena allusi che si scioglie e si sfrena in un raccontare selvaggio e tropicale, lussureggiante e a volte lussurioso, che intriga e seduce il cervello giocando quasi esclusivamente sulle sensazioni e sui sensi, sullo sguardo e sul tatto, su un concreto, palpabile e minuzioso vedere che si squarcia in arcane ed immani cascate di visioni.

